

specializzate semprechè vengano attuate con criteri tecnici — stabiliti dal Consorzio — atti ad assicurare la difesa del suolo. Diversamente tali terreni saranno assoggettati alla sistemazione a norma dell'articolo 2 lettera a) del R.D. 13 febbraio 1933 n° 215 richiamato dall'art. 19 della legge 25 luglio 1952 n° 991, con preferenza per le destinazioni a prati poliennali o a prati-pascoli permanenti.

— Le acque che discendono dalle pendici dovranno venire raccolte e convogliate, ai fini della sistemazione idrogeologica, in fosse in traverso, in modo da limitare il ruscellamento ed il dilavamento dei terreni e in modo da condurre le acque stesse — evitando che siano causa di danno — ai capofossi consorziali o ai naturali compluvi consolidati, sul fondo e sulle sponde, con opportune protezioni anche in verde.

Le norme che precedono valgono in linea generale e con effetto immediato in quanto riflettono sistemazioni in atto da conservare oppure nuove sistemazioni da attuare ad iniziativa dei proprietari, nei limiti consentiti dalle leggi e dai diritti dei terzi.

La loro adozione è invece tassativa in sede di esecuzione di progetti consorziali che implicano la regolazione delle acque superficiali, nel qual caso i proprietari dovranno provvedere — per quanto riguarda i terreni a coltura avvicendata o a coltura prativa — all'esecuzione delle opere che non rientrino negli interventi idrogeologici che la legge pone a carico dello Stato ».

Nel chiudere queste considerazioni di carattere generale, relative alle sistemazioni idrogeologiche, è doveroso ricordare che al vecchio e noto dissesto del comprensorio, che provocò su buona parte del territorio consortile l'applicazione delle leggi sulla sistemazione dei bacini montani, sulla bonifica integrale e sulla bonifica montana, si va oggi aggiungendo un nuovo pericoloso dissesto — di cui più sopra si è fatto cenno — provocato sia dall'abbandono di molti terreni un tempo coltivati, sia dall'applicazione di metodi irrazionali di sfruttamento del suolo.

In definitiva, quindi, se è assolutamente necessario proseguire o, ancora meglio, potenziare e accelerare, con maggiore disponibilità e continuità di mezzi, la sistemazione dei bacini collinari e montani secondo i criteri e le regole suggerite dal Piano Generale di Bonifica, è anche assolutamente necessario intervenire con urgenza per frenare l'estendersi dei nuovi fenomeni di degradazione diffusa delle pendici, conseguenti alla profonda trasformazione oggi in atto nell'ambiente economico e sociale appenninico, nonchè al continuo verificarsi di nuovi e gravi fenomeni franosi dovuti a varie cause fisiche. Queste due linee di intervento dovranno evidentemente confluire nel tempo e completarsi a vicenda.

Su molte pendici dissestate si tratta di agire con particolari e rapidi provvedimenti — che potranno in molte zone assumere carattere provvisorio, in attesa del compimento dell'opera di sistemazione